

IL SERVIZIO

Femminicidi: pronto soccorso per gli orfani

di **Gennaro Totorizzo**

Prima l'intervento del Pronto soccorso psicologico mobile con specialisti che aiutano a comunicare al bambino la notizia della morte della mamma per mano del papà o viceversa. Poi il piccolo viene accompagnato nell'inserimento nella nuova famiglia affidataria e nel rientro a scuola. E infine inizia un lungo percorso psicoterapeutico. Il protocollo validato dagli psicologi di Giada – il gruppo interdisciplinare dell'unità operativa di Psicologia del Policlinico-Giovanni XXIII – per sostenere gli orfani che hanno perso un genitore per mano dell'altro diventa un progetto nazionale. È nato "Respiro", rete di sostegno per percorsi di inclusione e resilienza con gli orfani "speciali" – come vengono chiamati in questo caso – progetto quadriennale selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Viene realizzato grazie a 13 partner attivi in particolare in Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Si punta a promuovere così un vero e proprio modello di intervento sia per tutelare i

più piccoli sia per diffondere un nuovo approccio alla prevenzione della violenza domestica. «In questi anni abbiamo seguito molti casi di orfani "speciali" – spiega Michele Pellegrini, psicologo dell'ospedale Giovanni XXIII e responsabile aziendale del progetto Respiro – Siamo intervenuti sin dai primissimi momenti e abbiamo partecipato attraverso il Pronto soccorso psicologico mobile a tutte le fasi più critiche dei bambini. Abbiamo dato il nostro contributo successivamente al reinserimento e al riadattamento dei minori in un nuovo contesto di vita fatto di altri caregiver e di un ritorno a scuola, coinvolgendo anche i bambini delle classi frequentate dai piccoli orfani "speciali". C'è stata la presa in carico terapeutica che, in molti casi, ha visto anche un lavoro di supporto ai caregiver. Il progetto Respiro oggi ci consente di dare ulteriore slancio a quanto fatto in questi anni: il protocollo Giada è stato preso a modello in una progettazione più ampia con vari partner, avremo la possibilità di potenziare questo modello ed estenderlo ad altri contesti regionali».

In Puglia gli orfani "speciali" sono 12 (minori). E 10 sono stati presi in carico dall'unità di Psicologia del Giovanni XXIII. Per esempio, ci sono tre fratelli divenuti orfani nel 2016 in provincia di Bari e attualmente di 12, 10 e 9 anni. Per loro il percorso è iniziato cinque anni fa: sono stati effettuati interventi per il sostegno psicologico in urgenza e a scuola, poi sono stati attivati percorsi paralleli di psicoterapia individuale e raccordi sistematici con i centri diurni e con gli adulti affidatari. Ora sono in corso i monitoraggi sistematici degli adattamenti psicologici. «Il grande lavoro scientifico svolto in questi anni dai nostri professionisti è diventato un punto di riferimento nazionale e rappresenta oggi un modello di intervento da replicare – conclude Giovanni Migliore, dg del Policlinico – Gli orfani speciali, vittime due volte, hanno bisogno di un sostegno importante da parte di tutta la rete istituzionale».



▲ **L'équipe** Gli specialisti dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII



Peso: 29%